

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi n. 1000

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SEMLINO, 12. — La nuova vittoria dei turchi a Javor è confermata: le perdite delle due parti sono enormi: mancano dettagli: attendesi una battaglia a Banja; moltissimi volontari austriaci e russi raggiungono i serbi: fra i russi vi sono parecchi caporali spediti a spese dei comitati di Mosca e di Pietroburgo.

Il comitato slavo di Trieste offerse al ministro della guerra serbo 3000 volontari.

Garibaldi scrisse al ministro della guerra serbo annunciandogli che assume la presidenza del comitato di Milano per soccorrere i feriti serbi e montenegrini. La posizione dei serbi a Javor è intatta. Alimpics mantiene le sue posizioni offensive sulla Drina: la città di Banja è fortemente trincerata ed occupata da Cernajeff: l'esercito di Beker occupa le montagne e le linee della Morava e del Timok: le città di Negotin e di Kladova non furono occupate dai turchi.

Trentamila Bulgari, vecchi, donne, e ragazzi si rifugiarono in Serbia.

DIARIO POLITICO

Le Camere di Francia sono state prorogate dopo aver dato corso a molti affari d'interesse pubblico, non ultimo dei quali, per ragione della sua importanza, fu la legge municipale.

Questa venne votata non senza contrasto, ma ne rimase fuori quell'articolo 3º, a cui dapprincipio tanto

teneva la Camera dei deputati, o per dire più esattamente la sinistra, la quale contava sulle disposizioni di quell'articolo per riempire i consigli municipali di tutta la Francia delle proprie creature.

In forza di esso, dopo la sanzione della legge tutti i Consigli municipali dovevano essere sciolti, e si dovevano a breve termine riconvocare i Comizj per la composizione dei nuovi Consigli.

Il Senato ha tenuto duro nel respingere tal punto, e la legge essendo quindi ritornata alla Camera, questa, dicesi per spirito di conciliazione, noi diciamo invece per non perdere tutto, accettò la legge tal quale è piaciuto al Senato di modificarla.

La sua disposizione più importante, quella che introduce nell'autonomia dei Comuni un sostanziale cambiamento, è la nomina dei Sindaci da parte dei Consigli.

Essenzialmente parlando lo spirito di questa disposizione è liberale, perchè sottrae al potere esecutivo un mezzo potente, qual era la nomina dei Sindaci, di avere in ogni Comune un strumento devoto alle proprie vedute, investito di tanta autorità come il Sindaco. La legge però ha conservato una restrizione, che le toglie molto della sua efficacia, mantenendo al governo la facoltà di nominare i Sindaci nelle grandi città e nei capoluoghi di circondario. Questa eccezione costituisce anzi il lato debole della legge, non potendosi supporre che un buon numero di municipi, e i più importanti, si vogliono rassegnare lungamente ad una condizione di cose che, nella scala della libertà, li mette ad un gradino

al disotto degli altri Comuni più piccoli.

I bonapartisti, come avevamo già preveduto, si mostrarono favorevoli ed hanno votato per la legge, non tanto per la sua essenza, quanto per la sua opportunità relativamente alla forma di governo vigente ora in Francia, e alla qualità degli uomini che dirigono gli affari.

Il Pays, l'organo più battagliero del partito napoleonico, lo dice chiaramente. Se noi non votiamo questa legge, se non accordiamo alla gran massa dei Consigli municipali la facoltà di nominare il loro capo, noi vedremo ben presto il governo investire di quella carica i comunardi, i radicali, e farsene un puntello della sua politica.

I bonapartisti, forse non indarno, si lusingano di trovare nei Consigli rurali un contingente favorevole alla loro causa.

Le voci di armistizio e di mediazione si vanno ripetendo con crescente insistenza, benchè, secondo l'opinione di taluni, non sia succeduto ancora sul teatro della guerra quel fatto decisivo che dovrebbe dare il bandolo delle trattative. Tutte le speranze insomma che la Serbia possa ritenere la fortuna delle armi non sono perdute, nè si esclude la possibilità di una riscossa.

Confessiamo francamente di non poter partecipare a questa fede: o la Russia getta la maschera, e prende apertamente sulle sue braccia la causa degli slavi, ed allora si alza la tela per la rappresentazione del gran dramma; o il gabinetto di Pietroburgo, tenuto in freno dall'attitudine delle altre potenze, non crede giunto il momento di passare il Rubicone,

ed allora la Serbia da sola, od anche alleata col Montenegro, e sorretta dalle forze degli insorti, non può sfuggire alla catastrofe, che l'inferiorità delle sue forze rende inevitabile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 agosto.

L'onor. Nicotera ha detto a Torino che se l'onorevole Sella avesse avuto genio quando nel 1870 si andò a Roma avrebbe compreso che la famosa breccia portò un'alterazione nei partiti, e che sulle rovine di destra e di sinistra si doveva formare un gran partito liberale-progressista: Egli Nicotera lavorò molto a ciò, ma non vi riuscì, ed ecco perchè la stampa annunciò il connubio Sella Nicotera.

Nei convegni di Torino l'onor. Ministro dell'interno era in vena di discorrere liberamente e mentre nega all'onor. Sella le qualità politiche che gli attribuiscono, deplora che l'illustre capo della opposizione di S. M. siasi posto alla testa dei fossili (!!), tanto più che Minghetti, Ricasoli e Lanza non lo accettavano mai come loro superiore.

L'apprezzamento dell'onorevole Nicotera può essere interpretato in diversi modi, e siccome ognuno è libero di pensare come gli talenta, così a noi pure sarà lecito di qualificarlo come un giudizio erroneo, avventato e in aperta contraddizione coi precedenti e coi servizi resi al Re e alla patria dall'eminente statista biellese.

Vi sono delle esagerazioni che non si discutono e che si elidono di per sé: questa dell'onor. Nicotera è una di quelle. Ei può non avere

molta fiducia nel talento e nell'acume politico dell'onor. Sella, ma ha egli il diritto di appropriare il titolo di fossile a un partito che governò per 16 anni il paese e lo condusse attraverso difficoltà e pericoli inauditi da Novara a Roma? No, onorevole Nicotera, non è alla destra che spetta l'epiteto di fossile, perchè se essa cadde per effetto di un connubio parlamentare dei più strani ed inconcepibili, ora si rialza e si ricostituisce più forte di prima; ed è piuttosto alla coalizione formatasi il 18 marzo e che chiamò al potere un ministero di sinistra, che noi liberali moderati potremmo con maggior giustezza affibbiare l'aggettivo qualificativo di corpo acefalo perchè tale è veramente l'amalgama delle diverse frazioni che sostengono il gabinetto.

Come vi scrissi ieri pare deciso lo scioglimento della Camera e vedremo alle elezioni generali se gli uomini di destra sono tanti fossili. E dire che questi fossili turbano i sonni dell'on. Nicotera e de' suoi colleghi!

La questione d'Oriente è entrata in una nuova fase e le ultime vittorie della Turchia hanno allarmata l'Europa.

Avendo il gabinetto di Costantinopoli dichiarato che non accetterebbe alcun armistizio prima della entrata delle truppe ottomane a Belgrado, assicurasi che l'Italia si sia unita all'Inghilterra per avvertire la Porta che i governi i quali hanno garantita l'integrità della Serbia, non acconsentirebbero mai al suo smembramento e neppure ad una semplice guarnigione turca a Belgrado.

Certo è che i generosi conati del

l'indipendenza slava possono dirsi un'altra volta soffocati dalla forza e le popolazioni che versarono il loro sangue per la causa della libertà devono essere felici se l'Europa potrà loro ottenere qualche concessione.

Il parere emesso dal Consiglio di Stato circa la questione sollevata dalla Società di navigazione sul Tevere è favorevole al governo e questo ora è libero di aprire gli appalti per l'esecuzione dei lavori. Così è eliminata una controversia che aveva già destato del malumore e ritardava l'iniziativa di un'opera cotanto attesa.

La nuova Commissione d'inchiesta sull'amministrazione del fondo per il culto, si è già accinta al suo compito, e speriamo che essa riuscirà a fare un po' di luce in quell'oscuro labirinto.

PUNTI FRANCHI

Il numero 3261 (Serie II) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a concedere a corpi morali, ed a privati, l'istituzione di depositi franchi delle principali città marittime del Regno, semprechè la domanda sia accompagnata da favorevole parere della Camera di commercio e del Municipio, nella cui circoscrizione il deposito franco si intende di istituire.

Tale concessione non potrà ottenersi quando i locali che si inten-

più un gesto, una parola, uno sguardo. Oh guai se mi rendono cattivo!...

Non mi vennero in mente la pena, l'ansietà che avevano dovuto provare durante la mia assenza. Che cosa poteva ormai importarmene?...

Come ero ingiusto!... Mi sembrava perfino di non risentire più il medesimo affetto per mia sorella!... Quasi la coinvolgevo nel mio collera, nei miei assurdi sospetti. Dicevo a me medesimo che nulla avrebbe dovuto sfuggirle, come se anche ammettendo l'orribile verità fosse stato possibile che nel cuore di Avemaria penetrasse la turpitudine del dubbio, l'idea della colpa!

Innanzi tutto, avendo ben deciso di fingere, di non lasciarmi andare a nessun eccesso, a nessun atto che rivelasse la tempesta della mia anima; di non pronunziare una sola parola che potesse gettare l'allarme e imporre la prudenza per meglio nascondere la loro scelleratezza, era necessario trovare un pretesto per conestare la mia assenza in quella notte.

Confesso che a primo aspetto mi parve difficile riuscirvi perchè ciò non mi era mai accaduto. Ma la smania, la febbre, la tempesta che mi si agitavano nel cuore, e che avevano resistito a tutti gli sforzi della ragione per calmarlo mi resero ingeneroso.

Inventai la storia di un amico assalito improvvisamente da alcuni ribaldi. Cercando difendersi era rimasto ferito, per avventura passava a poca distanza. Intesi gridare al soccorso, m'affrettai, ma non giunsi in tempo che per farlo trasportare a casa dove lo avevo vegliato tutta la notte.

Dopo essermi ben bene fitto in capo il romanetto, mi presentai arditamente al mio palazzo.

(Continua)

APPENDICE 85)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Il duca di Morèno era di ritorno!... Certo il mondo intero non avrebbe potuto frenarmi, ma non era una lotta alla quale potevo attendermi e che in quel momento avrei accettato e disfidato con gioia feroce.

Era un vegliardo, un amico, che fra pochi istanti si sarebbe presentato di nanzi a me e naturalmente mi avrebbe chiesto delle spiegazioni.

Avevo il diritto di amareggiare quel nobile cuore?...

Potevo perdere quella donna? Un ultimo bagliore di ragione mi fece intravedere l'abisso. Decisi fuggire.

Mi slanciai fuori del gabinetto, attraversai una lunga sfilata di stanze, senza sapere bene dove sarei riuscito, e se avrei incontrato qualcheuno del numeroso personale di servizio.

LXII

M'arrise fortuna!...

Pochi istanti dopo ero nella strada senza che anima viva mi avesse scorto. Potevano essere le dieci ore della sera.

Il cielo coperto di grossi e densi nuvoloni minacciava tempesta.

Di quando in quando dei buffi di vento scuotevano le persiane delle case, come se volessero scardinarle, e vedevo passare a me d'intorno delle ombre nere che affrettavansi a ritirarsi.

Alla concezione febbrile, all'emozione che avevo innanzi provata, era succeduto uno spossamento provvidenziale in tutto il mio essere.

Il corpo era domato: la ragione prendeva la sua rivincita, il suo impero.

Camminai a lungo senza bene sapere verso qual parte dirigevo i miei passi. Che cosa m'importava?

Avevo bisogno d'aria, perchè mi sentivo soffocare; volevo fuggire gli uomini, perchè li odiavo.

Man mano che il vento mi soffiava nel volto, soffrivo meno.

Ben presto mi accorsi che avevo lasciato la città e mi trovavo nell'aperta campagna.

Do pietoso aveva guidato i miei passi.

Guai se colla tempesta che mi rugiva nell'animo fossi ritornato al mio palazzo!... Chi sa a quali eccessi avrei potuto giungere, quali parole avrei pronunziate!...

Mi gettai sul margine di una strada deserta, e vi rimasi lungamente in preda ad una profonda meditazione, e facendo sforzi inauditi per mettere un po' d'ordine nel mio povero cervello.

Poco a poco le idee si rischiararono, potei riandare tutto quanto mi era accaduto, ma non riuscivo più a respingere la insana accusa.

— Tradito! — esclamavo gemendo — tradito!... E da chi?... Dalla sposa che ho amato, adorato!... Dall'amico, per cui avrei dato mille volte la vita, al quale ho concesso la mano di un'angelo, di Avemaria!... No, no, è impossibile!... È orrendo sogno, è una allucinazione infernale, un delirio febbrile dal quale devo scuotermi. Suvvia, E! mondo, sii uomo, pensi che anche il diavolo è una profanazione che la sposa e l'amico non ti perdoneranno mai più!...

E la mente mi diceva che tutto quanto la duchessa di Morèno aveva detto, era mezzogno, turpe mezzogno.

— Ma non comprendi pazzo che sei — ripetevo — che quella donna ha voluto vendicarsi, farti scontare la tua virtù?... Che una passione disprezzata si vendica in un modo terribile?... Non può essere diversamente. Forsechè Elvira non si mostrò entusiasta del matrimonio d'Alfonso con mia sorella? Non seguì con gioia sincera i primi palpiti d'affetto del cuore di Avemaria?... E Alfonso?... Se veramente si fosse preso di una colpevole affezione per la mia sposa, come avrebbe potuto spingere la fazione, l'infamia, il tradimento, fino al punto di chiedermi la mano di quella fanciulla?... Ma è dunque un mostro quest'uomo che mi ha dato tante prove di affetto, che mi ha salvato la vita esponendo con tanto coraggio, con tanta abnegazione la propria?...

E già la ragione trionfava, già stavo per correre a casa, precipitarmi alle ginocchia di Elvira, stringere sul cuore l'amico e confessare loro piangendo che

ero un ingrato, che in onta a tutti gli indizi, a tutte le testimonianze in contrario, pure avevo dubitato, avevo creduto a la colpa.

Ma il demone che mi aveva in vaso non si dava così per vinto.

Mi avvolgeva in un turbine di pensieri d'inferno, mi gettava in nuove perplessità.

— Non mi sono accorto più volte che Elvira desiderò di prostrarre il matrimonio?... mormoravo con me stesso — e Alfonso — sposando Avemaria — non cercava forse d'impedire che anche il sospetto balenasse nella mia anima fiduciosa?...

È un'orribile arte, ma è arte d'uomo, Quando una passione ci invade, ci punge, ci preme e sconvolge la mente forsechè la natura umana si ritrae di nanzi ad una nequizia? Che importa segnare la infelicità di una povera fanciulla, santa, confidente, quando si è potuto tradire con sì bassa turpitudine l'amicitia? Sarà un delitto di più. Che monta del numero?... Dio mio, Dio mio! quale sarà dunque la verità?...

E perplesso, sprofondato in queste idee tenebrose, fremevo, mi storcevo le membra, impreavo e avrei invocato un raggio di luce in mezzo alle tenebre che mi opprimevano, mi soffocavano, anche a costo che quel baleno dovesse mostrarmi in tutto il suo orrore la verità della colpa.

Almeno sarebbe stata la certezza! Come fu lunga quella notte!

Con quale ansia, con quale strazio ne avevo misurato le ore, i minuti, i secondi, gli attimi!

L'alba mi colse in uno stato di prostrazione spaventevole. Mi sentivo affranto, disfatto!

dono destinare a deposito franco non presentino sufficiente garanzie contro ogni possibile frode.

I depositi franchi sono considerati fuori della linea doganale, a norma di quanto è disposto nell'articolo 1, primo allinea, del regolamento doganale, 11 settembre 1862.

Art. 2. Mediante regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato e le rispettive Camere di commercio, saranno stabilite le norme di vigilanza per la introduzione nei depositi franchi ed estrazione delle merci.

Le Camere di commercio dovranno concorrere coi delegati del Governo al mantenimento del buon ordine, e delle discipline del personale addetto ai depositi franchi.

Nel regolamento saranno indicate le merci escluse dai depositi franchi. La immissione nei depositi franchi di merci escluse dal regolamento, si considera quale contrabbando.

Ai contravventori delle disposizioni del regolamento predetto sono applicabili le pene stabilite dal regolamento doganale 16 settembre 1862 dal decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3020, e dalla legge del 19 aprile 1872, n. 759, allegato D.

Art. 3. Qualora in un deposito franco siano constatati inconvenienti gravi o frodi, sarà in facoltà del Governo di stabilire con reale Decreto quelle maggiori discipline e cautele, sia temporarie o permanenti che saranno necessarie a tutelare gli interessi dell'erario.

Art. 4. La spesa occorrente per i fabbricati di cui all'art. 1, e quella eventualmente necessaria per la rigorosa vigilanza del recinto franco, rimarranno a carico dei Corpi morali o dei privati, che avranno fatta richiesta della loro istituzione.

Art. 5. Per la temporaria custodia delle merci che arrivano da mare, potranno anche essere istituiti nei principali porti del Regno e sulle banchine o calate dei porti stessi, dei capannoni, ove le merci possano essere collocate senza dichiarazione e senza visita, e starvi quel numero di giorni acconsentito dalle esigenze del pubblico servizio e dall'interesse dell'erario.

Il ministro delle Finanze, sentita la Camera di commercio, determinerà la durata della giacenza delle merci nei capannoni, nonché le discipline per la rigorosa vigilanza su di esse; e saranno applicabili per i capannoni le disposizioni contenute nell'art. 3.

Anche in tali capannoni il proprietario potrà manipolare le merci come meglio crede.

La spesa per la costruzione dei capannoni deve essere sostenuta dai commercianti, dai Comuni e dalle Camere di commercio che ne abbiano fatta richiesta.

Art. 6. È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Valsavaranche, addì 6 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE
DEPRETIS.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. Oggi alla Minerva si è tenuto consiglio dei Ministri che ha durato dalle quattro fino alle sei pomeridiane.

(Diritto)
— Sappiamo che il Consiglio di Stato nella sua seduta di ieri, ha espresso il parere non esistere alcun ostacolo all'incorporamento dei lavori del Tevere, ritenendo inattendibili le eccezioni opposte dalla Società Welby.

(idem)
— L'Italia dice imminente la pubblicazione di un R. decreto che autorizza la emissione di una rendita sufficiente sino alla concorrenza di 90 milioni da versarsi alla Società dell'Alta Italia per pagamento del materiale mobile.

— L'Esercito è assicurato che il capitano di cavalleria Avogadro di Quinto, verrà nominato ufficiale di ordinanza di S. E. il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi.

Il capitano di stato maggiore Leitenz cav. Alfredo verrebbe nominato addetto militare dell'ambasciata italiana a Londra.

— Questa mattina si è radunata al ministero della pubblica istruzione la Commissione principale per la revisione dei regolamenti universitari.

La commissione dovendo concordare fra loro le varie e disparate proposte delle Sotto-commissioni, che presero ad esame i regolamenti spe-

ciali delle facoltà, non ha davanti a sé un compito né breve né facile; e basterà accennare che le Sotto-commissioni proposero tre diverse specie di esami, cioè gli annuali come si facevano in addietro, i biennali come sono prescritti dai regolamenti Bonghi, ed i quadriennali al termine dei corsi come ancora non si ebbero in veruna università.

Non sappiamo quando la commissione principale sarà in grado di presentare la propria relazione.

(Fanfulla)
— I ministri delle finanze e dei lavori pubblici hanno di comune accordo nominata una commissione di funzionari amministrativi per la compilazione degli stati di variazione ai bilanci dell'entrata e dell'uscita per il 1877, relativamente alle somme da iscriversi in attivo ed in passivo a seguito del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Fanno parte di questa Commissione per il ministero dei lavori pubblici il cav. Placher Emilio, commissario amministrativo delle ferrovie, per il ministero delle finanze il comm. Carlo Cantoni, capo divisione alla direzione generale del tesoro, ed il cav. Giovanni Benaglia, ragioniere presso la ragioneria generale.

(idem)
TORINO, 13. — Il 18 corrente, reduce da Dresda, farà ritorno in Italia la Duchessa di Genova.

Come negli anni scorsi S. A. R. stabilirà la sua residenza alla villa di Stresa.

Il Principe Tommaso si imbarcherà alla Spezia il 25 corrente per un lungo viaggio probabilmente sulle coste d'Oriente.

FIRENZE, 12. — Scrive l'Eco del Parlamento:

Crediamo che ai primi della ventura settimana S. E. il ministro Nicotera lascerà di nuovo la Capitale, per recarsi a fare un breve corso di bagni a Livorno ove l'attende S. E. il ministro della marina, onor. Brin.

NAPOLI, 11. — Avendo il questore fatta pubblicare una statistica per dimostrare che i delitti sono in Napoli negli ultimi 4 mesi diminuiti in confronto dei corrispondenti mesi del 1875. La Gazz. di Napoli con ragione scrive:

Che importa vedere diminuiti in quest'anno i reati di 596, se per contrario ricavamo dalla statistica che i colpevoli di porto d'armi da 70 sono giunti ad 87, se quelli di ribellione alla forza pubblica da 44 sono giunti ad 83, se gli omicidi sono giunti da 38 a 43, se gli infanticidi da 1 sono sbalzati a 6, se le estorsioni violente e le rapine da 39 sono giunte a 83, se i furti da 597 sono saliti a 608 e se i reati diversi da 434 ascendono a 486?

E per ultimo perchè non si parla del confronto degli arresti eseguiti?

TORINO, 13. — È arrivata stamane l'ambasciata del Marocco. Sarà ricevuta il 25 corrente dal Re.

URBINO, 10. — Le elezioni amministrative riuscirono favorevoli alla parte moderata. Degli otto Consiglieri eletti, sette erano dei nostri ed uno solo dei progressisti.

MONZA, 13. — Il Principe Umberto è arrivato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Si assicura che il principe di Bismark, trovando noiosa la frequenza delle esposizioni universali, avrebbe dichiarato che la Germania non prenderà parte ufficiale all'Esposizione del 1878.

— Il Pays, combattendo le teorie dei signori De Broglie e Bocher, esorta i suoi amici senatori a votare la legge che restituire la libertà a 23,000 comuni. L'argomento di cui si serve è il seguente: coll'elezione governativa avremo un ammasso di sindaci comunisti; con quella fatta dai consigli municipali si otterrà che le comuni vengano collocate al di fuori dell'opera demoralizzatrice e rivoluzionaria di un governo che si piega vergognosamente avanti ai nemici della società.

— Leggiamo nel Soir:
Un caso che poteva avere le più gravi conseguenze avvenne ieri sera al maresciallo Mac-Mahon.

Verso le sette pom. il Maresciallo e la Duchessa di Magenta entrarono in Versailles in carrozza, allorché ad alcuni metri da Ville-d'Avray i cavalli, spaventati dal rumore dal tamburo della guardia campestre, fuggirono.

Essi stavano per entrar in una stradiciuola al di sopra della via, nella quale gli illustri viaggiatori sarebbero andati certamente ad amazzarsi, quando un coraggioso abitante di Ville-d'Avray, il signor Latarre, droghiere, si lanciò alla testa di essi. Il cocchiere, buttato

giù dalla serpe, aveva abbandonato le redini.

Il signor Latarre giunse a domarli, coll'aiuto di due altre persone accorse tosto: certi A. Fournier, servitore, e Joffroy, contadino. Essendo scesi dalla carrozza, il Maresciallo e la Marescialla salirono poscia in un landau che li seguiva a breve distanza, e che il padrone di esso aveva tosto messo a loro disposizione.

Il cocchiere aveva ricevuto alcune contusioni, ma ha potuto giungere a Versailles colla carrozza, accomodata col mezzo di corde.

GERMANIA, 10. — Secondo la Correspondenza provinciale, le date per le elezioni sono provvisoriamente fissate nella maniera seguente: Scioglimento della Camera dei deputati il 17 ottobre; elezione dei deputati alcuni giorni dopo; apertura della sessione del Reichstag presente nella prima quindicina di dicembre, quindi scioglimento del Reichstag; elezioni pel Reichstag 5 gennaio 1877; apertura della sessione del Landtag prussiano l'8 gennaio e di quella del Reichstag in febbraio.

— La National Zeitung, prendendo argomento dalle ultime dichiarazioni fatte nella Camera inglese, sulle a treccie della Bulgaria, dichiara assolutamente necessario di togliere la Turchia dal mezzo delle nazioni civili di Europa e rampogna alle grandi potenze di averla accolta nel 1856 nel concerto degli Stati europei.

« Il suolo dell'Europa — dice il foglio liberale di Berlino — appartiene alla civiltà europea e le potenze, che da questa civiltà attingono la loro forza, si persuaderanno ben presto che uno Stato il quale volontariamente ed apertamente si esclude da questa civiltà, non poteva venire accolto nel concerto dei paesi civili, che solo mercè un'imperdonabile errore ed una stoltezza. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — La Tagespresse e la Deutsche Zeitung sono entrambe di parere che la Serbia non sia ancora predisposta alla pace. La prima dice che il ministro Ristic, fedele alle sue idee, vuole far votare alla Serbia il calice fino alla faccia prima di chiedere la pace alla Porta; la seconda sostiene che la Serbia confida ancora sempre nella protezione della Russia e però non si persuade che il meglio che potrebbe fare sarebbe di uscirne col male già patito.

INGHILTERRA, 10. — Si considerano come probabili le seguenti modificazioni nel personale del ministero e dell'alta amministrazione. Il conte di Malmesbury guardasigilli privato, darebbe le dimissioni e sarebbe rimpiazzato da lord T. Mansel, direttore generale delle poste, il quale alla sua volta avrebbe per successore lord Selare Booth, ora presidente del comitato del Governo locale ed avrebbe sir Charles Bowyer-Alderley presidente del ministero del Commercio.

Si designa martedì prossimo come data probabile della proroga del Parlamento.

BELGIO, 8. — Scrivono da Lovanio alla Voce della Verità:
Abbiamo avuta in questi giorni una elezione per la Camera dei rappresentanti. Il risultato fu splendido per i cattolici, il candidato dei quali ha riportato una maggioranza di 535 voti. Nel 1866 i liberali avevano voluto lottare. Battuti allora a 380 voti di minoranza, avevano dipoi rinunciato alla lotta trovandola per essi impossibile. Sono oggi tornati sul campo e la disfatta loro è stata, ancora più grave.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 agosto contiene:

N. 1000: nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 6 agosto che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico della rendita di L. 6,400,000 in aumento al Consolidato 5 0/0.

Regio decreto 17 luglio che modifica la Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di Siracusa.

Regio decreto 17 luglio che erige in corpo morale l'Orfanotrofo femminile del comune di Piperno.

Regio decreto 17 luglio che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di S. Michele d'Asi.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quella dell'Amministrazione delle poste.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Un dispaccio, che pubblichiamo più avanti, datato da Semlino 12, rias-

sume molte notizie, il cui complesso palesa quell'ansia febbrile, che precede i momenti decisivi. Se quanto viene affermato in quel dispaccio è vero, la situazione minaccia di complicarsi per la partecipazione ormai palese, quantunque non ufficiale, né dichiarata, della Russia.

Il Cittadino dopo aver posto in rilievo le contraddizioni relative alle notizie della guerra, dice:

« Anche nella situazione diplomatica non regna maggiore chiarezza. La straordinaria riserva che mantiene la Russia di fronte agli avvenimenti serbiani, inquieta molto quelle potenze che seguono con somma diffidenza ogni passo del governo russo, e ciò tanto più che la concentrazione e lo avanzamento di truppe russe verso le frontiere hanno luogo silenziosamente, ma senza interruzione. La Deutsche Zeitung dice in proposito: « Quando in Piombino si sarà persuasi essere giunto il momento opportuno si romperà il silenzio. Ciò non impedirà però che la Russia sia fino ad ora molto attiva nei suoi agguati protetti, ed il linguaggio degli uffiziosi di Berlino i quali dichiarano apertamente che le potenze non devono permettere che la Porta sfrutti a piacere le sue vittorie, è una prova dell'azione di Gorciakoff. »

Lo stesso giornale contiene il seguente dispaccio:

Belgrado, 13.
Le truppe comandate da Horvatic combattono con valore nel defile di Banja, impedendo l'avanzamento di Ejub.

Appena arrivato il principe convocò un consiglio di stato che ebbe luogo la notte scorsa sotto la sua presidenza. Ristic sostenne l'opportunità di continuare la guerra, Gruic all'incontro vorrebbe incamminare le trattative di pace.

In Alexinz furono costruite 10 nuove trincee.

È qui arrivato il duca Vivaldi Pasqua, per formare una legione italiana.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Cervarese 9 (ritardata)
Nulla dies sine linea — Il Bacchiglione, more solito, parlando di elezioni, nel suo numero in data 7 agosto, si scaraventa nuovamente con ridicole asserzioni contro i due sindaci di Cervarese e di Abano, e memore del volteriano principio che dice: calunniate calunniate, qualche cosa ne rimarrà sempre; pare si sia preso l'impegno con spiritose (?) invenzioni di voler conquistare a tutti i costi i suoi avversari.

Tutto il suo dispetto rovescia egli questa volta in capo al sindaco di Cervarese e all'indispensabile signor Borsotti perchè il suo protetto avv. Poggiana nelle elezioni di questo Comune non ebbe a riportare che soli 24 voti di fronte ai 43 ottenuti dal sig. Beggiano. E che forse, caro il mio Bacchiglione? E qual pretesa sarebbe mai la sua che al sig. Borsotti non fosse lecito e di votare e di influire secondo gli interessi del suo partito come meglio gli talenta? Sonosi forse adoperati altrimenti gli amici, e l'avv. Poggiana stesso che nulla lasciarono d'intentato perchè la sua candidatura riuscisse a buon porto?

Non noi li biasimeremo perciò, dovendo ciascuno agire di concerto con le proprie idee e convinzioni. — E in fatti per parlare di cosa ben nota all'avv. Poggiana, ritiene egli di sicuro, che la sorte dell'urna gli avrebbe così splendidamente sorriso a Veggiano se non fosse stata l'infaticabile attività del sig. Giovan Maria Sette sindaco del luogo, e quelle pure che il clericale, (per usare di frase del Bacchiglione) seppe esercitare a suo favore?

Venendo ora al sindaco di Cervarese, giacché mostra conoscere tanto i particolari, la invitiamo caldamente a nominare un solo dei suoi dipendenti che abbia osato, com'ella dice, di cambiare le schede, per favorire il sig. Beggiano. — Le sono queste insinuazioni e calunnie belle e buone che fanno gran torto a chi si assume di propagarle.

Ma di ciò non ci curiamo. e... risum teneatis amici? Il Sindaco di Cervarese non ha in questo Comune che un solo dipendente che rivesta la qualità di elettore, dipendente che trovasi essere nella tenera età di circa 90 anni, e che per verità può sfidare qualunque prova in contrario o qualunque corrispondenza del Bacchiglione, che osasse incolparlo d'essersi menomamente immischiato in affari elettorali, se non fosse soltanto per dare il suo voto a chi più gli parve dovesse meri-

tarlo. — Più innanzi poi il Bacchiglione mostra quasi di scandalizzarsi perchè i sindaci di Cervarese e di Abano furono visti nel Comune di Teolo, a proposito delle elezioni, che vi doveano aver luogo. Ma suavia; si vorrebbe dunque togliere ad essi perchè sindaci il diritto di esercitare la loro qualità di elettori in qualunque luogo la legge lo accorda?

Ora sarebbe tempo che cambiate le armi, di assalti ci mutassimo in assalitori. — Non passeremo qui ad investigare quello che sia succeduto in altri comuni a favore dell'avv. Poggiana.

Ci limiteremo soltanto a quello che sappiamo essere accaduto nel nostro comune. Noi non nominiamo persone, perchè sappiamo rispettare in tutti la libertà d'agire, quando essa è nei limiti della legge e della onestà; ma pure possiamo asserire, senza essere tacciati di falsità che più d'una si adoperò a tutt'uomo, per veder di raggranellare i 24 voti ottenuti dal Poggiana in questo comune. — Tutto fu messo in opera per veder di scuotere l'infingardaggine o l'apatia di parecchi, tanto che taluno d'essi ebbe a confessare che se non vi fosse stato Chi si assumesse il disturbo di venirli a prendere in carrozza, non si sarebbe punto mosso né per l'uno né per l'altro dei due candidati.

Sappiamo per di più che durante l'elezione vennero sguinzagliati nel comune vicino di Veggiano dei messi e ciò allo scopo di fare incetta di votanti a favore dell'avv. signor Poggiana.

Ma ora per finirlo, comprendiamo benissimo anche noi il dolore e il rammarico della sconfitta sofferta per non renderci ragione dello sfogo necessario alla irritabilità dei vinti. Comprendiamo benissimo che questi cerchino sempre con delle scuse più o meno plausibili d'ingannare il mondo sui motivi e sulla importanza della loro sconfitta; ma da ciò al calunniare continuamente l'onestà degli avversari, è ben altra cosa, e tale da riprovarsi.

Noi non ci staremo perciò dall'opporre, ogni qualvolta torni a vantaggio del partito, la verità alla calunnia; quanto più forti saranno gli attacchi degli avversari, tanto più saldi ci vedranno sulla breccia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Congresso dei progressisti a Venezia.

Venezia 13 luglio 1876, ore 4 p.

Vi mando per oggi la prima parte di ciò che ho procurato di raccogliere colla maggior esattezza sul Congresso dei progressisti, che oggi ebbe luogo, e al quale ho avuto da voi l'incarico di rappresentarvi, dietro il cortese invito che avete ricevuto.

Alle ore 12 circa di ieri si tenne l'adunanza dei democratici nella sala dell'albergo S. Gallo in Venezia. Erano trecento convenuti... dall'Alpi e dal pian... Abbiamo notati gli onorevoli Corte, De Manzoni, Bernini, Pasqualigo, Antonibon, Giacomelli e Callegari.

Rappresentavano la stampa moderata i reporter dell'Alleanza di Verona, del Giornale di Padova, del Pungolo di Milano ecc.

La presidenza provvisoria della seduta si tenne dai signori Camillo Quadri, avv. Villanova e De Col. Dichiarata aperta la seduta, il Quadri stigmatizzò le mummie del passato; tessuta la storia di vari ministri di destra che governarono e governarono fino al giorno felice del 18 marzo; esposto che i democratici fanno tutto pel partito nulla per sé, ringraziava le rappresentanze delle diverse associazioni convenute spontaneamente al congresso e così gli onorevoli deputati. Furono letti vari telegrammi e lettere degli onorevoli Sacco, Manfrin, Simoni, Comm, Vares, del comm. Carducci, di Alberto Mario ecc.

Procedutosi alla nomina della presidenza del Congresso fu eletto per acclamazione, dietro proposta dell'avvocato Tivaroni, l'on. Arrigossi. Questi scelse quali vice-presidenti i signori Billia e Quadri e quali segretari Tivaroni ed il prof. Rubini di Rovigo.

L'ordine del giorno era il seguente:
I. Relazione dei promotori sullo scopo dell'associazione dei progressisti.

II. Organizzazione del partito progressista nel Veneto in vista delle nuove elezioni.

III. Interessi veneti.

Sul primo argomento fu relatore l'avv. Cesare Parenzo. Fatta la storia del partito di sinistra in Italia espone

che il Congresso doveva conseguire i seguenti scopi:

1. Allargamento del suffragio;
2. Disaccettamento amministrativo;
3. Diminuzione d'imposte;
4. Economia di spese.

L'oratore dichiara che accetterà l'aiuto da qualunque parte esso gli venga « dai reazionari » dai moderati stessi purché conduca allo scopo. Fa l'elogio del partito moderato riconoscendo che esso ha degli uomini d'ingegno superiore, di mente, che ponno dare la intonazione; ma che però hanno dimostrato colle ultime leggi votate e sull'emigrazione e sui limiti del lavoro dei fanciulli e sulle casse di risparmio, « leggi transitoriamente buone, » di voler illudere le masse e di far intervenire da per tutto lo Stato. Continuando dice « che il Ministero porta è vero la bandiera del partito democratico, ma che « nullameno dovevano tenerla ancor essi; che le promesse di Stradella contengono gran parte delle loro idee, non tutte, che esse sono sacre e che egli le vuole attuate. »

Propone poi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei Progressisti delle Provincie Venete saluta l'avvenimento della sinistra al governo della cosa pubblica, e confida che il Ministero sorto dalle di lei fila « saprà attuare le riforme politiche amministrative ed economiche reclamate dalle popolazioni mantenendo sempre alta la bandiera del civile progresso e della libertà. »

Il sig. Galli, direttore del Tempo, prese la parola; dimostrò che l'ordine del giorno Parenzo era troppo vago, che bisognava esplicitamente dire; andare i desiderii dei progressisti al di là del programma di Stradella. L'avv. Wolf appoggiò la proposta del Galli e concluse: cominciamo a dichiarare che noi accettiamo il programma di Stradella; che però esso non è l'ultima parola di progresso; che infine « intanto » si dee curare l'attuazione di esso salvo poi a dimostrare che l'igiè « qui monarchici o repubblicani, siamo tutti progressisti. » Anche Swift appoggiò Galli in nome del libero pensiero.

L'ordine del giorno Parenzo è messo ai voti dopo che furono ad esso aggiunte le parole « in relazione alle idee espresse dall'onor. Depretis nel suo programma di Stradella » da leggersi dopo la parola « fila » ecc. Tale ordine fu approvato all'unanimità.

È giustizia ch'io vi dichiaro che l'avv. Parenzo fu temperato, ed abbastanza rispettoso verso gli avversarii di guisa che egli mi parve senza contrasto il più abile fra i diversi oratori del Congresso.

Nel riferir sul secondo argomento l'avv. Tivaroni, mi duole il dirlo, fu violentissimo; non vi trascrivò tutte le enormezze, non posso chiamarle con altro nome, che ebbe l'audacia di profetere: vi basti che egli assicurava « non aver i moderati fatto niente per l'Italia dal 1866 al 1872; « uno fra mille di essi aver solo combattuto le guerre dell'indipendenza; i rossi solo aver patito la fame, aver combattuto mentre i moderati demolivano tutto quello che veniva fatto per bene della patria. Il moto dei moderati era: facciamo quattrini, parola moderata: « i moderati rubarono al saccheggio. « I rossi non hanno mai ingiuriato il re. »

In seguito concluse che i rossi doveano dare una unità al partito, e quindi proponeva il seguente ordine del giorno:

Il Congresso dei Progressisti Veneti delibera di costituire un comitato generale composto:

a) di 8 persone una per provincia eletta dal congresso;

b) di un delegato di ciascuna associazione progressista esistente nel Veneto;

c) di un rappresentante di ciascun giornale veneto che faccia adesione al congresso affinché collettivamente o a mezzo di commissione esecutiva nel seno di esso nominata promuova:

I. Dove occorra nella regione la costituzione di società progressiste o comitati elettorali o la fondazione di giornali progressisti.

II. Promuova il movimento elettorale nel Veneto nell'eventualità di elezioni generali, e quando i comitati locali progressisti lo chiedano, salva l'autonomia delle società provinciali proponga i candidati dai vari collegi.

III. Provveda ai mezzi pelle spese necessarie.

IV. Si metta in relazione coi comitati direttivi progressisti delle altre regioni per ogni opportuno concerto.

Il resto domani.

Carni. — Sappiamo che l'Ispettorato Municipale e una Commissione veterinaria hanno intrapreso in uno dei giorni scorsi la visita dei luoghi, ghiacciate ecc., dove sono tutte in serbo le carni vaccine pel pubblico consumo, e che nulla fu rinvenuto in contraddizione ai regolamenti, e all'interesse della pubblica igiene.

Nuovo giornale. — Col giorno 20 corrente uscirà in Ravenna un nuovo giornale politico ecc. dal titolo *Eco di Ravenna*.

Dice avere un programma suggerito dall'onestà e dal dovere: parole d'oro, ma il cui peso effettivo in politica si misura dal modo di applicare le idee che esse rappresentano.

Quindi ci riserviamo a dare un giudizio sul programma del nuovo giornale quando ne avremo veduto i primi numeri.

Per ora diamo volentieri l'annuncio della sua prossima comparsa.

Forti incendio. — Ieri alle ore 9 del mattino scoppiò per causa ignota un forte incendio a Casalese, in via Poverelle, in un casolare di proprietà del conte Ferri.

Oltre al casolare si bruciò anche l'ala annessa, costruita in pietra, (Cavarzera) di cui non restarono che le muraglie.

Perirono 10 animali, cioè 9 bovini ed un cavallo. Si consumarono trenta carra di fieno, e tutti gli oggetti ed attrezzi che si trovavano nello stabile incendiato.

Il danno si calcola a lire 14 mila: lo stabile non era assicurato che per sei mila.

Si distinse per il suo coraggio e per la sua attività nel prestare soccorso il bravo giovane Cappellari Giuseppe.

I R. R. Carabinieri, giunti presto sopralluogo, furono superiori ad ogni elogio.

Giardino dell'allegria. — Ieri sera la festa della Signora riuscì discretamente animata; molte delle intervenute vi s'intrattarono piacevolmente fin oltre le undici.

Concerto. — La musica del 2º Reggimento fanteria suonerà oggi 14 agosto in Piazza Unità d'Italia dalle 8, alle 9 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia.
2. Mazurka — Masone.
3. Introduzione Duetto — *Macbeth* — Verdi
4. Italia in Festa — *Danze compilate* — Gemme.
5. Sinfonia — *Gazza ladra* — Rossini.
6. Valtz — Strauss.
7. Polka — *Simpatia* — Sessa.

La Principessa Margherita a Venezia. — Il soggiorno dell'Augusta Principessa diede al movimento della città un impulso straordinario.

Il *Rinnovamento*, 14, dice:

«La Principessa Margherita iersera si recò col Principino a fare un giro in gondola pel Canalgrande, e poi recossi, con la sua dama contessa Marcello e col suo gentiluomo conte Monterono, al Teatro Malibran, dove giunse prima che lo spettacolo cominciasse.

«L'ovazione fattale dal pubblico fu entusiastica. La Principessa assistè a tutto lo spettacolo con visibile gradimento, e non lasciò il teatro che sul finire dell'opera.»

Il giornale *La Venezia* scrive: «Ieri mattina alle ore 10 1/2 S. A. R. la Principessa Margherita ascoltò la Messa nella Cappella di Corte, ed è poscia rimasta in casa tutta la giornata.»

Parla quindi della splendida ovazione fatta in teatro Malibran alla Principessa, ed aggiunge:

«Anche iersera la Piazza era illuminata. Non è possibile descrivere la folla che invadeva tutti i caffè.

«Al giardinetto letteralmente non si poteva passare, in Piazza si camminava pigiati. Non una sedia era libera nei caffè.

«E i forestieri continuano ad arrivare a centinaia, a migliaia!»

Concordia. — Il cortese scambio di dichiarazioni successo in questi giorni a Venezia fra giornali del partito moderato, ci è di ottimo augurio per l'avvenire di quella illustre città e per l'interesse del paese.

Noi mandiamo indistintamente a quei giornali le nostre più vive congratulazioni.

Scandali sopra scandali.

— Le stolte invettive alle quali, secondo la relazione della *Gazzetta Piemontese*, si lasciò andare il ministro Nicotera, dopo il banchetto di Torino, contro i moderati e contro la stampa di quel partito, producono l'effetto che dovevamo aspettarci, e che un ministro meno ignorante del Nicotera, e meno presun-

tuoso doveva prevedere: scandali sopra scandali.

La *Provincia di Rovigo* nobilmente protesta e sfida il ministro a spiegarsi; *L'Italia Centrale*, altro dei giornali, cui alluse il celebre barone, aspetta di udire confermate, perchè quasi non vi crede, le parole che la riguardano, per darvi la sua risposta: il *Fanfulla* provoca i giornali ministeriali a rettificare quanto dissero sul suo conto il Nicotera e la *Nuova Torino*: questa rimbecca le parole del *Fanfulla*, ed accenna una partita d'onore.

Tali sono le conseguenze della condotta di un ministro di un nobile paese come l'Italia, di un ministro cui è affidato il portafoglio dell'interno, e con esso la tutela della tranquillità pubblica.

Noi non avevamo alcuna fiducia nel preteso governo riparatore, ma non credevamo di vederli trascinati così presto a tali scandalosi eccessi.

Qui non è soltanto compromessa la persona del ministro, che poco ci cale: è il principio governativo, che minaccia di andare a rotoli nel concetto delle popolazioni.

Brigantaggio. — Scrivono da Velletri al *Fanfulla* che in un bosco prossimo al comune di Fogliano fu notata la presenza di una banda armata di malfattori, la quale si fa ascendere sino a quindici individui.

Il tenente dei carabinieri di Velletri, appena ricevuta l'annunzio partiva immediatamente a quella volta per dirigere le operazioni di cattura di quei malviventi.

Dal ministro dell'interno fu poi disposto perchè un rinforzo di carabinieri parta subito a quella volta.

Il sepolcro di Concordia fu a questi giorni visitato dall'illustre Mommsen, che completò la lettura di due di quelle epigrafi e ne trascrisse per primo una greca venuta in luce la mattina del suo arrivo.

Il Mommsen esortò il Sindaco a dare alla città un nome più rispondente alla sua importanza archeologica, ripudiando il brutto epitetto di *Sagittaria*, per riassumere il prenome glorioso di *Julia* che le è attribuito dai marmi. (*Gazz. di Udine*)

Processo Manegazza. — Leggesi nell'*Alfiere* di Bologna, a proposito di questo processo sulle cambiali falsificate del Re:

Di questo importante processo, che incomincerà il 16 corrente, davanti la nostra Corte d'assise, l'*Alfiere* darà giornalmente quei ragguagli che potrà maggiori nei limiti imposti dalla legge.

Intanto sappiamo che la Banca dell'Emilia, la Casa Maquay di Firenze ed il signor Gallinetti di Bergamo si sono costituiti parte civile nella causa contro il marchese Mantegazza. Essi saranno rappresentati dal procuratore avvocato Filippo Germini, ed hanno scelto per avvocati i signori professori Busi e Sangiorgi.

Un bagno di sangue. — Alle ore 8 di ieri sera, 9, allo stabilimento bagni dell'*ex Ville*, sul corso Vittorio Emanuele in Milano, si presentava una giovane signora, vestita con molta eleganza.

— Preparatemi un bagno caldissimo — richiese alle cameriere.

Queste obbedirono. Poco dopo si udì uscire dal camerino dov'era entrata la giovane signora, un rantolo soffocato.

Una donna di servizio appressò l'orecchio alla porta del camerino, credendo che quella signora avesse chiamato... Nulla.

Allora le balenò il sospetto di qualche disgrazia. Aprì la porta e le si offerse un ben triste spettacolo. La bagnante non si vedeva, l'acqua era vermiglia di sangue.

Atterrita a tal vista, la donna di servizio repressè un grido, ma si fece coraggio immerse il braccio nell'acqua insanguinata e poté affermare un tiepido corpo. Ma non avendo la forza per rialzarlo del tutto chiamò gente in soccorso e allora con altre persone di servizio si giunse ad estrarre la bagnante e la si distese sopra un letto. La povera giovane era priva di sensi, era tutta insanguinata e aveva indosso ancora la camicia. Dei raggnoli di sangue le uscivano ancora dalle vene del braccio sinistro, per tre ferite, lungo la coscia e la gamba sinistra. La infelice aveva tentato di morire in quel modo, e aveva adoperato un affilissimo coltello sul cui manico c'erano scolpite le iniziali V. G. Volle prescegliere quella specie di morte perchè aveva letto in certe pagine pervertitrici che quell'era una morte blanda, una morte quasi voluttuosa? — Forse: chi lo sa?

Sembra però che un delicato sentimento di pudore l'abbia animata

prima di aprirsi le vene, perchè sopra una sedia si rinvenne un viglietto con queste parole:

«Ultima mia volontà. Desidero di essere rispettata e di non essere veduta che da chi ne ha diritto»
Luigia A...

Le furono prestati i soccorsi della scienza dal medico dello stesso stabilimento di bagni, signor Formentini: quindi venne trasportata all'Ospedale maggiore ove le sue ferite non furono giudicate mortali. All'infamia venne chiesto mille volte perchè volesse fuggire la vita, quale fosse la sua condizione, la sua dimora, ma tutto fu invano. Nulla valse a strapparle una sola parola!

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

15 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 10 4
Tempo med. d. Roma ore 12 m. 6 s. 37 5
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

13 agosto	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — m. h.	760 4	758 4	753 3
Termomet. centigr.	25 5	28 1	+25 5
Tem. del vag. acq.	12 32	11 63	13 47
Umidità relativa	51	41	56
D. r. e for. del vento	E 2 SE	4 OSO	1 OSO
Stato del cielo	uvv.	uvv.	ser.
	ser.	ser.	ser.

Del mezzodi del 13 al mezzodi del 14
Temperatura massima = + 28 4
minima = + 18 9

ULTIME NOTIZIE

I consiglieri provinciali di Pavia hanno invitato S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri ad un pranzo, per festeggiare la sua rielezione a presidente del Consiglio provinciale di quella città.

Anche il Ministro dell'interno ed il ministro dell'istruzione pubblica sono stati cortesemente invitati per quella festa.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* 13:

Sta per scadere fra breve il contratto fra il governo e la Società Peirano, Danovaro e comp. per l'esecuzione del servizio postale effettuato mediante la navigazione a vapore fra il continente e i porti della Sicilia.

Sappiamo che la Società Florio e comp. di Palermo sta facendo ogni sforzo per surrogare la Società Peirano in tale importantissimo servizio.

Il ministero dei lavori pubblici ha nominato una commissione di cui è presidente l'onor. Correnti, per studiare se convenga stipulare il nuovo contratto piuttosto coll'una che coll'altra delle due compagnie di navigazione.

Il corrispondente del *Pungolo*, di cui l'altro giorno fu annunziato l'arresto da parte dei montenegrini, non era il corrispondente del *Pungolo* di Milano, ma del giornale omonimo di Napoli.

CORRIERE DELLA SERA

14 agosto

L'OPPOSIZIONE

(Dall'Italia)

La posizione del ministero è in questo momento inestabilmente solida; esso ha per sé una grande maggioranza alla Camera; esso ha ovazioni e mazzi di fiori a Napoli, a Catania, a Brescia, a Genova, a Torino; tutto gli sorride. E ancora la luna di miele.

Come, dunque, spiegare lo stato d'irritazione permanente della stampa ministeriale contro l'Opposizione? Non si direbbe che ella crede sempre che la terra tremi sotto i suoi piedi? Che fa essa mai codesto Opposizione, che cosa può essa contro il ministero? Perché darsi tanta inquietudine, se in una o altra città si fonda un'associazione costituzionale, o di quello che dice o scrive l'on. Sella o l'on. Minghetti?

Havvi qualche cosa di pungente nel vedere l'intolleranza di cui fan prova gli amici del Ministero in fatto di opposizione. Tutto li eccita, tutto li inasprisce. Quasi quasi metterebbero il bavaglio in bocca ai giornali e con-

dannerebbero i capi dell'Opposizione al domicilio coatto.

È ben fatto così? Ci permettiamo di dubitarne. Noi che non siamo precisamente amici del Ministero ma che rifuggiamo per principio dall'opposizione sistematica, crediamo che questa tema così esagerata, che queste violenze negli attacchi, siano imprudenze, nelle quali, se noi fossimo al posto dei giornali ministeriali, non incapperemmo davvero. Ma jadicché ce n'è offerto il beneficio, sarebbe ingenuità dal canto nostro non approfittarne.

L'esperienza di tutti i popoli e di tutti i tempi prova: che un Governo non soccombe giammai sotto i colpi dei suoi avversari; esso cade sempre sotto il peso dei suoi errori.

Tutti rammentano la spiegazione che Federico il grande dava di una grande vittoria da lui riportata: «Noi abbiamo commesso da ambe le parti, dei grandi errori, ma siccome io ne ho commesso uno di meno dei miei nemici ho vinto io.»

Ciò mostra la linea che debb'esser tenuta dall'Opposizione.

Il Ministero non manca, senza dubbio, di abilità; ma quando si ha da governare uno Stato amministrato così com'è il nostro, è assolutamente impossibile di non commettere sbagli. Se a ciò si aggiungano le stravaganze di temperamento di questo o di quel ministro, lo spirito di demolizione sistematica di tal altro, la passione per li applausi all'ultimo segno che gli anima tutti, si può far assegnamento su una continuazione di errori, dei quali è facile prevedere il risultato finale.

Il compito dell'Opposizione è, dunque, facile; essa non ha che a registrare giorno per giorno i fatti che constano l'opera di disorganizzazione dei servizi pubblici, della percezione delle imposte, dell'amministrazione; essa non ha che a richiamare l'attenzione degli spiriti retti sullo stato di eccitazione e di esaltazione che si dà opera a creare. Vedendo un ministero che invece di governare «fa festa da Nozze», l'Opposizione non può astenersi dal dire che dopo le nozze c'è da pagare il conto; essa dunque non ha che ad attendere il giorno dei conti.

Ciò non vuol dire che i capi dell'opposizione non debbano operare. È loro dovere, per lo contrario, di rimanere sempre sulla breccia, di dare esempio di attività, di fermezza nella lotta.

Non è fatto tutto col registrare gli errori del nemico; bisogna ancora metterli in evidenza, provare come si debba approfittarne; conviene, in una parola, che il paese si avvezzi a vedere sin d'ora qual è il partito e qual è la bandiera sui quali egli dovrà fissare i suoi sguardi, il giorno in cui gli errori del ministero avranno trascorso oltre il limite che la pazienza pubblica ha segnato jessa stessa, e che non si trascorre impunemente giammai.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Una notizia da Londra dello *Czas* annuncia: «Il Re di Grecia venne ripetutamente invitato da Comanduros a ritornare in Grecia. Nell'ultimo dispaccio gli venne fatto cenno che ove prolungasse la sua assenza si governo dovrebbe pronunciare la sua abdicazione.»

Alla festa di Bayruth non mancava che l'Imperatore di Germania. Anche egli ha voluto assistere alla nuova opera di Wagner.

L'Imperatore giunse alla sera alle cinque e mezza. Il ricevimento non ebbe alcun carattere militare. Mancava perfino la solita compagnia di onore. Non vi erano uniformi, ma tutto aveva un carattere completamente cittadino.

Alla stazione, riccamente adornata, vi erano, oltre le autorità molti nobili ed una gran parte della popolazione. Il convoglio di Corte giunse alla stazione fra lo scoppio dei mortaretti.

Dopo i soliti discorsi e gli strepitosi evviva, l'Imperatore si trat-

tenne nel modo più amichevole coi rappresentanti delle autorità, e colle signore presenti. L'Imperatore attraversò la città fra gli applausi dirigendosi all'*Eremitage*.

La strada passa per la casa di Wagner, dove la signora Cosima Wagner coi suoi figli, tutti vestiti di bianco, salutarono l'Imperatore che passava. Si teme che l'interesse patriottico scemi l'interesse artistico del lavoro. Wagner divide questa idea.

TELEGRAMMI

Leopoli, 12.

Ieri giunsero qui due alti militari russi, i quali, in apparenza andrebbero ai bagni di Mehadia. A quanto si assicura con certezza erano essi il vincitore di Chiva, il generale Kauffmann ed un giovane Principe Gortschakoff, che si recano in Serbia. Il console russo li accolse nel modo più cortese e li accompagnò per alcune stazioni.

Passano continuamente soldati.

Parigi, 11 sera.

Viene ripetutamente constatato che il 11 giugno venne aggiunta una clausola addizionale alle anteriori convenzioni segrete fra lo Czar e l'imperatore Guglielmo il cui testo sarà presto pubblicato.

D'altra parte si sostiene con certezza che i gabinetti di Parigi e di Londra posseggano il testo d'un trattato d'alleanza segreto fra la Prussia e la Russia, dalle disposizioni del quale è stabilito che vincendo la Serbia, la Bosnia le sarà riunita, e che nel caso di una sconfitta il Principe Milano rimarrebbe sul trono.

Una parte importante delle convenzioni riguardava l'eventualità di uno scroscio fra le Potenze nel seno di un congresso. È noto che presentemente la Francia, l'Inghilterra, e la Turchia sono contrarie all'idea d'un Congresso.

Decazes disse ai membri del corpo diplomatico ritenere egli inutile un Congresso, e dichiarò ch'era possibile di risolvere tutte le difficoltà in otto giorni mediante trattative per telegrafo.

Decazes ritiene legittima la deposizione del Principe di Milano, previo lo sgombrò della Serbia.

Belgrado, 12.

Tutto fa vedere la prossimità di una grande catastrofe. Il Principato è vinto, impoverito, rovinato per molti anni. Il Principe è di ritorno dall'armata, cioè viene giustificato col parto imminente della Principessa. Il Ministero, non informato del ritorno di Milano, lo fece smentire anche stamane.

Ieri sera ebbe luogo in proposito un consiglio di ministri. Ristic andò oggi incontro al Principe per guadagnarlo alla sua opinione. Il ministro ed il Principe non vanno d'accordo; divergono specialmente sul tema della guerra. Il Principe non è soltanto stanco di combattere, ma di governare; vorrebbe abdicare e solo far prima un altro tentativo col partito conservatore per ottenere una pace equa, e la chiusa della lotta.

Il ritorno del Principe ebbe luogo affatto in silenzio, venne da Semendria per la via di terra. Riceverà domani i rappresentanti esteri.

Tutti i rappresentanti esteri hanno avvertito il Principe ch'egli dovrà sopportare le conseguenze di questa lotta da lui provocata.

La parte più colta della popolazione è già persuasa che la lotta sia disperata. Si fa già manifesta la volontà di finirli, ma non se ne sa il come. Da ogni parte si manifesta l'incertezza. Si spera sull'iniziativa del Principe, ma egli non ha alcun forte partito in proprio favore. Forse la Skupschtina che si convocherà prestamente, giungerà a togliere le difficoltà.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 13. — Due battaglioni comandati da Ivanovikis fa-

cendo una ricognizione presso Bielina impadronironsi di una posizione turca presso Bania. Il combattimento durò tredici ore: i turchi furono completamente respinti; durante il combattimento Bania fu bombardata. I turchi ebbero 200 morti: i serbi sei.

LONDRA, 13. — Disraeli fu nominato guardasigilli.

L'Agenzia *Reuter* ha da Semlino tredici:

«L'arrivo di Milano a Belgrado diede luogo a molti intrighi il partito conservatore si agita per rovesciare il ministero e per fare la pace. Il Principe rimane alcuni giorni a Belgrado.

MADRID, 13. — La nave italiana *Arcangelo*, proveniente da Stull d'Inghilterra, con carbone, si rifugiò a Barcellona, e colò a fondo volontariamente per spegnere il fuoco del carbone: ebbe lievi avarie.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	14
Rendita italiana	75 50	75 72
Oro	21 66	21 67
Londra tre mesi	27 25	27 23
Francia	103 15	103 10
Prestito Nazionale	49	49
Obbl. regii (tabacchi)	795	796
Banca nazionale	1978	1976
Azioni merionali	331	331
Obbl. merionali	223	223
Banc. Toscana	922	930
Credito mobiliare	629	628
Banca generale	—	—
Banca italo german	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	77 72	77 72
Parigi	—	—
Prestito francese 5 0/0	105 47	105 15
Rendita francese 3 0/0	70 45	70 42
5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	72 05	72
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	158	158
Obbl. ferr. V. E. 1866	225	226
Ferrovie Romane	257	258
Obbl. gaz.	233	233
Obbligaz. lomb. e Az. on. regii (tabacchi)	233	234
Cambio su Londra	25 27	25 29
Cambio sull'Italia	7 14	7 12
Consolidati inglesi	96 56	96 12
Turco	12 12	12 10
Vienna	41	42
Austriache ferrete	277 00	278
Banca nazionale	856	852
Napoleoni d'oro	9 80	9 85
Cambio su Parigi	48 65	48 85
Cambio su Londra	1 8 9	1 8 10
Rendita austriaca arg.	70 15	70 10
in carta	66 39	65 40
Mobilare	154	153 90
Lombardo	73 70	75 50
Londra	41	42
Consolidati inglesi	96 18	96 12
Rendita italiana	71 14	71 14
Lombardo	—	14 7 8
Turco	12 12	12 10
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	47 8	48 1 8
Spagnolo	13 3	13 3 4

particolari Moschin, gerente responsabile

OBBLIGAZIONI

DELLA

Città di Foligno

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro fruttano annuo Franchi 6 in oro, netti di qualsiasi ritenuta o tassa presente o futura, sono rimborsabili alla pari nella media di 20 anni.

La città di Foligno, comune ricchissimo di circa 30.000 abitanti non ha altro debito e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano d'impiegare il loro danaro ad un interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica, raccomandiamo in special modo le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso scure in oro effettivo.

Presso E. E. OBLIEGHT, in Firenze, 13; Piazza Vecchia di S. M. Novella, trovansi una piccola partita di dette Obbligazioni col coupon di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876 al prezzo di Lire 95 in oro oppure a L. 92 in oro coupon staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col coupon di ottobre, o di L. 92 36 coupon staccato, si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

LIQUORI

di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elixir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofolose, e aemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli.

Ogni flacon grande L. 2.— piccolo « 1.—

3-663

Atti Ufficiali

N. 45 d'ord. 696



DIREZIONE

DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

Avviso di provvisorio Deliberamento

A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 14 Settembre 1870 N. 3832, si notifica che l'appalto per la provvista di 5000 quintali Frumento no-

strale pel Panificio Militare di Padova e quintali 1000 pel Panificio Militare di Udine di cui nell'Avviso d'Asta del 1 corrente mese di Agosto N. 14 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato:

PER PADOVA
Lotti 30 a L. 27,97 per ogni quintale
• 5 idem 28,03 idem
• 10 idem 28,04 idem
• 5 idem 28,11 idem

PER UDINE
Tutti i 10 lotti a L. 30,45 al quintale.
Epperò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del

giorno 17 mese corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.
Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 200 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto Avviso d'Asta del 1 andante.

Padova, 12 Agosto 1876.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario
TREANNI



21-239 Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

ANTONIO prof. FAVARO
DI STATICA GRAFICA
Padova 1876, in-8

BENZINE COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, B L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ANELLE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggia e, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni dimostro sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali. Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarni**, cav. L. Panizza, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nelle **dispepsie**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **itterizia**, nell' **ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **verigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 13 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 44 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si sono cono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi raffermo

il suo devotissimo
G. TERNINI
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — 80
id. id. 36 id. . 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimerle alle esigenze dei medici locali. Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati. Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le **VERE GALLEANI** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiunti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

il vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertorazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza venir incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORI, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.

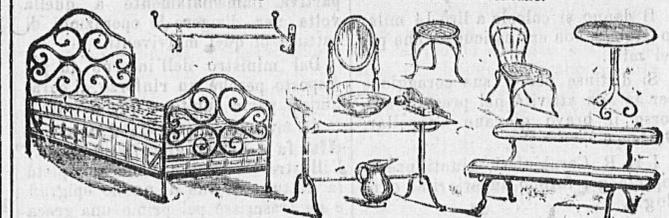
Caro sig. Galleani.
Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARI
Via S. Raffaele, n. 12
Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri Mauro, negozianti — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

INIEZIONE BROU DIRITTO
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisca senza aggungervi nulla. — Si trova nei principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.
Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Via della Sala N. 10, Milano. 23 113

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofo Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 60
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 50
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 35
- MATERASSI di crine vegetale 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volontè Giuseppe** in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 26-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA
Padova, in 12. - 41. Lire **50**

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 60
MESSEAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra 2^a ed. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 2.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	diretto 6,25 »	7,45 »	II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 »	misto 6,05 »			
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,30 »	9,34 »	III	diretto 2,05 p.	5, »	omnibus 5, »	9,22 »			
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »	IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	» 9,34 »	10,53 »	diretto 12,35 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,47 »			
VI	» 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 »	2,30 »								
VII	diretto 4, »	5, »	» 3,46 »	5,05 »								
VIII	» 6,32 »	7,45 »	» 5,35 »	6,53 »								
IX	omnibus 8,32 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »								
X	» 9,23 »	10,45 »	misto 11, »	12,38 a.								

Padova per Verona			Verona per Padova						
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,43 a.	9,45 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,25 »	1,45 p.	II	» 10,49 »	2,45 p.	misto da 6,10 »	8,30 »
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 »	III	diretto 5,15 p.	8,22 »	» 6,05 »	10,5 »
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,05 »	8,37 »	IV	misto 6,10 »	8,40 »	» 9,47 »	12,47 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 a.	V	omnibus 10,55 »	2,24 a.	» 3,35 p.	7,40 »

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.
Acqua di Mare
Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO
Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.